

“E LEI NON LO CHIAMA MIRACOLO ?...”



“Ma la sua vita, cara signora, è un assurdo!...”, mi fa il professore, un immunologo di fama. “ Lei vive ma non potrebbe vivere!” “Professore, faccio io, io vivo e vivo bene. Come lei sa, alterno ogni tanto qualche chemio per equilibrare il carico di sostanze utili alla mia circolazione” “Boh!?.”, e con questo “boh”, il professore concluse la sua visita dicendomi che io vivo con una diagnosi assurda”.

La signora Caterina mi parlava dall’alto della sua statura, con la sua folta chioma falso-bionda, dichiarandosi un miracolo vivente. “Ed io, carissimo padre, faccio tutto, e non mi sento stanca. Sì, ho passato momenti cosiddetti neri, però ho avuto sempre accanto un marito d’oro, che , non solo non mi ha mai fatto pesare la mia situazione di malata, ma ha sempre cercato di incoraggiarmi, aiutarmi, sostituirmi in tante faccende, e non facendomi mai sentire di peso. E tutto ciò, per una maledetta pasticca!”... “Cioè?”, chiedo. “E sì, una pasticca presa per alleviare un forte dolore.....Forse un momento di allergia del fisico, forse altro, non saprei, ma quel momento mi ha scombussolato tutto il metabolismo, tanto da dover ricorrere al Centro Ospedaliero, ed essere ripresa quasi per i capelli, come si dice, per non finire proprio all’altro mondo. Eppure altre volte avevo preso lo stesso farmaco senza conseguenza

alcuna. Quel giorno, purtroppo, diventò per me quella pasticca un tremendo veleno, tanto da quasi distruggere le piastrine nel sangue. Io ora vivo con un esiguo numero di piastrine...”.

Eppure il fisico della signora Caterina non denotava tale situazione di mancanza di elementi vitali nell’organismo. “Però. Padre, Dio è con me!.. E penso che sia Lui a riempire con la sua forza ciò che manca al mio organismo. E non posso non gridare che la mia vita è un continuo miracolo!.. Quando successe l’incidente ero giovanissima, sposata da pochi anni e già madre di due bambini. All’improvviso mi vidi perduta!... Piangevo e pensavo non tanto a me, ma ai due bambini. Quante lacrime dinanzi alla Vergine Addolorata là, nella cappella della nostra chiesa, quante invocazioni a S.Liborio, il nostro patrono, e quanti Rosari quasi divorati perché dal Cielo mi arrivasse la forza per non abbandonare i miei bambini!...Ogni mattina, quando aprivo gli occhi al nuovo giorno, dicevo: "Signore, non è ancora l’ora? Grazie!". E poi ogni volta che rientravo da un ricovero ospedaliero i miei bambini me li “spupazzavo” senza fine, quasi a sentirmi viva per loro. Grazie a Dio, ora loro sono sposati e mi hanno reso nonna quattro volte. Ma, padre, lei tutto ciò non lo chiama miracolo?”... Carissima signora Caterina -risposi - Dio ci vuole talmente bene, e a volte, nello “spupazzarci”, come lei dice, ci fa un pò male, però è tutto affetto, è tutto amore, è tutto grazia.

Io credo a miracoli, altro se non ci credo, e credo anche che per lei il Signore abbia quasi sospeso le leggi della natura e la fa vivere, nonostante le manchi qualche elemento essenziale per vivere.

Ma lei è viva! E la sua vita è un dono continuo di Dio che nel suo sangue, a posto delle necessarie ma mancanti piastrine, ha messo un supplemento di amore, ed è ciò che la fa vivere.

La sua vita allora può diventare un grazie continuo all’autore della vita”.

L’altro giorno la signora mi ha portato a conoscere l’ultima nipotina arrivata, e alla quale, complice la nuora, ha voluto dare il nome “Dolores” per ricordare la Vergine SS. Addolorata che ha raccolto sempre le sue lacrime e le sue invocazioni nei momenti della prova.

Pierluigi Mirra